

Eccezionali misure nel carcere di Lodi per la «Primula di Corleone»

LIGGIO SORVEGLIATO DAL FINANZIERI CHE GLI PREPARANO PERFINO PASTI

Il primo interrogatorio del magistrato che ha raggiunto il boss mafioso seguendo la pista dei rapimenti al Nord - Due bottiglie di vino nella prigione di Montelera erano dell'enoteca gestita dagli uomini del signor «Antonio Ferruggia» - Sarebbe riuscito a nascondere la sua vera identità anche alla donna che viveva con lui - I giudici: «Non possiamo mollarlo...» - Tanto meno, pare, all'Ucciardone

Liggio richiesto dai giudici di Palermo e Genova

Tutti vogliono ascoltare ciò che ha da dire il «boss»

Si spera che deponga al processo per la «nuova mafia», ma anche a quello contro i giornalisti de «L'Ora» sulla vicenda del giudice Pietro Scaglione

«Liggio: un galantuomo»

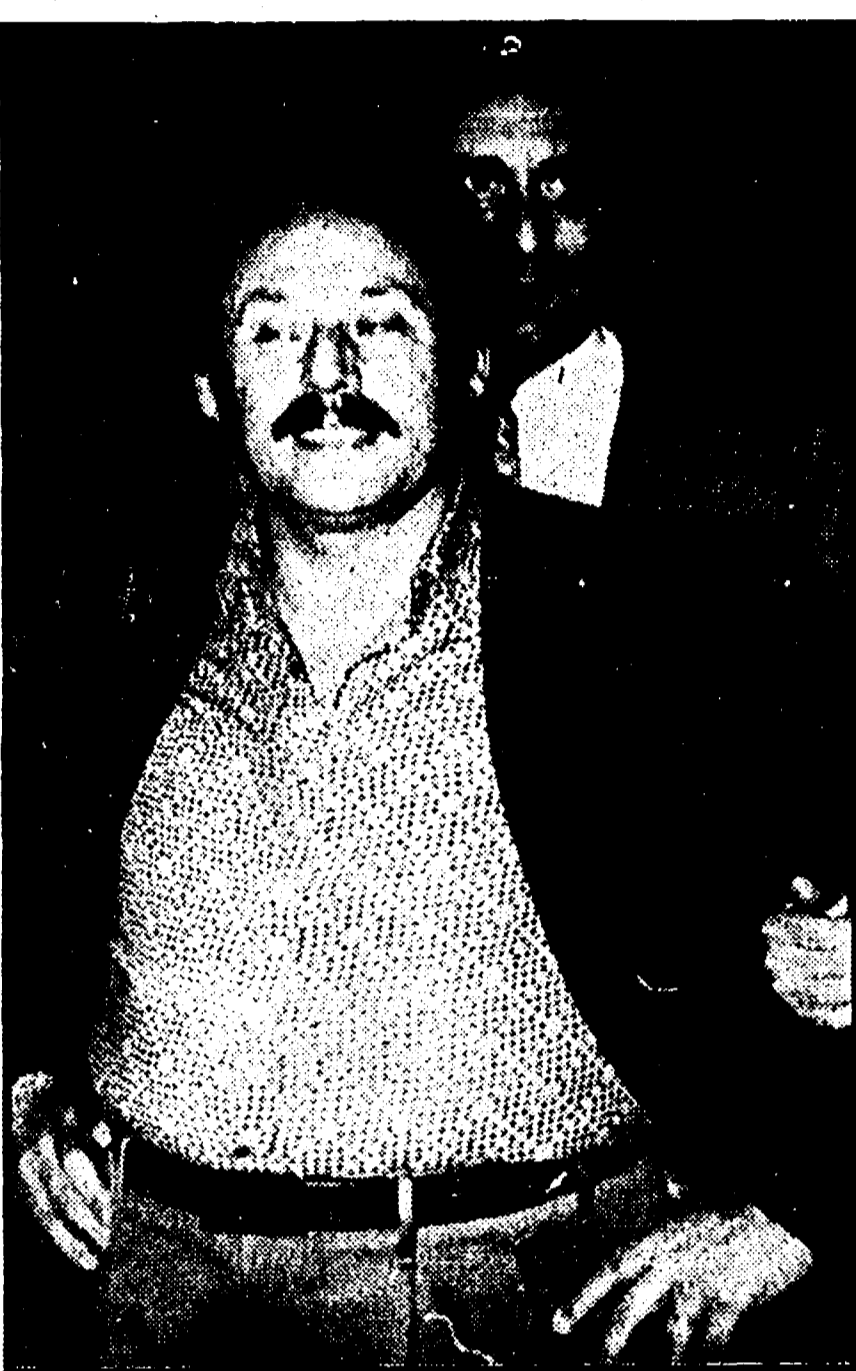
(Dalla prima pagina)

Tutta da scrivere è ancora la storia del «capo della polizia Vicari» assegnato al questore Angelo Mangano «per la cattura di Liggio» che invece sistema e mette a tacere: a tutti è noto che nel 1964 dai carabinieri e nel '74 dalla Guardia di Finanza. Sulla cosiddetta fuga di Liggio del 1969 da una clinica romana esiste un documento pubblicato dalla commissione antimafia in cui risulta evidente la responsabilità di coloro che hanno consentito che il gangster si allontanasse indisturbato: altro che fuga!

Arriviamo così alla terza e ultima fase: il trasferimento di intere cosche mafiose nelle città del continente». La commissione antimafia ha dimostrato che l'istituto del soggiorno obbligato si è rivelato controproducente. In assenza di una coerente azione di governo per cambiare i rapporti fra Stato e cittadini in Sicilia, attraverso un profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche, le misure punitive repressive non danno alcun risultato positivo. La presenza di una grande massa di emigrati meridionali nelle città del nord, o non trovano i mezzi per integrare l'insertimento in una società democraticamente organizzata, o, infine alla mafia nuove possibilità di azione che riciclaggiano le esperienze del

gangsterismo siciliano americano nelle città degli Stati Uniti. La commissione antimafia ha raccolto ormai una documentazione inoppugnabile sui nuovi campi di attività delle cosche mafiose nel triangolo industriale del nord e al centro. E' evidente che i tentativi della mafia possono essere indisturbati nell'ambito di una organizzazione dello Stato largamente inefficiente e di un sistema di potere che offre ampie connivenze. Le recenti indagini dell'antimafia sull'assassinio del boss Natale Riina alla Regione Lazio, sulla centrale di traffico creata da Frank Coppola a Pomezia, sulla ballata delle bottiglie mafiose, sui rapporti Mangano-Coppola e sulla vicenda dell'ex procuratore generale di Roma dr. Spagnuolo hanno messo in evidenza la profonda delle connessioni tra mafia e organi dello Stato.

La vicenda di Liggio campeggia in questo contesto. Se egli decidesse di parlare potrebbe far conoscere tanti nomi ancora potenti. E' di buon auspicio che lo arresto di Liggio sia avvenuto all'indomani del voto popolare del 12 maggio che ha messo in evidenza quanto la mafia è ancora forte in Italia e la Sicilia siano cambiate e quanto sia forte la spinta ad un profondo rinnovamento e rinnovamento democratico della società italiana. E' questa, infatti, la strada maestra per sconfiggere il sistema di potere mafioso e garantire la sicurezza ai cittadini.



Luciano Liggio mentre viene condotto nel carcere di Lodi

Dalla nostra redazione

MILANO, 17 - Ignazio e Giuseppe Pullarà sono stati interrogati questa mattina nel carcere di San Vittore dal giudice istruttore Giuliano Turone; lo stesso magistrato è andato nel pomeriggio a Lodi, nel cui carcere era stato trasferito ieri sera Luciano Liggio, arrestato all'Ucciardone in un lussuoso condominio di via Ripamonti a Milano.

Il carcere di Lodi è in questi giorni l'istituto di pena forse più sorvegliato d'Italia: pattuglie di carabinieri e della Guardia di Finanza stazionano giorno e notte all'esterno e avvicinarsi all'edificio è quasi impossibile. Durante le ore notturne vengono controllati i documenti di tutti coloro che transitano nelle vie adiacenti e vengono tenute sotto controllo anche le strade che escono dalla città.

È un fatto ormai acquisito che la potenza della mafia risiede principalmente nell'omertà, nelle sue protezioni politiche e al suo livello. Lo stesso è passato di Liggio dimostra tutto questo. Ora quest'uomo è nelle mani della magistratura e senza dubbio non sa pochi cose che hanno qualcosa da temere da questa improvvisa e imprevedibile cattura.

Anche se viene ribadito che non esiste al momento alcuna prova sicura che colleghi Luciano Liggio con i clamorosi sequestri di persona avvenuti nel Nord Italia, appare sempre più chiaro che gli inquirenti stanno puntando in questa direzione. D'altra parte il ritrovamento delle bottiglie di vino della «Vinicola Borroni» intestata a Giuseppe Pullarà, ma il cui vero proprietario sembra essere proprio Luciano Liggio, non è casuale.

Ma detto il dottor Calzi al giornalista uscendo stamane dal carcere di San Vittore — Liggio deve rimanere a nostra disposizione, perché dobbiamo raccogliere ancora molti elementi nell'ambito di questa inchiesta. Perderlo di vista potrebbe comportare un inquinamento delle prove e mandare all'aria il lavoro sin qui svolto per giungere alla Corte d'assise con un'accusa probatoria e non fondata sulla sabbia.

Anche se viene ribadito che non esiste al momento alcuna prova sicura che colleghi Luciano Liggio con i clamorosi sequestri di persona avvenuti nel Nord Italia, appare sempre più chiaro che gli inquirenti stanno puntando in questa direzione. D'altra parte il ritrovamento delle bottiglie di vino della «Vinicola Borroni» intestata a Giuseppe Pullarà, ma il cui vero proprietario sembra essere proprio Luciano Liggio, non è casuale.

PALERMO, 17 - Il P.M. dottor Pedone, che sostiene l'accusa contro i 76 boss imputati di associazione a delinquere nel processo di Palermo contro la cosiddetta «nuova mafia», ha formulato stamane l'invocazione al Procuratore della Repubblica — una richiesta formale per la traduzione a Palermo del sanguinario boss corleone Luciano Liggio.

«Secondo il magistrato palermitano la presenza di Liggio in aula a Palermo è essenziale per colmare le lacune dell'inchiesta istruttoria e per completare le fasi delle ramificazioni dell'organizzazione mafiosa e dei collegamenti tra i vari boss. Dal canto suo Liggio, che ha già nominato suo difensore l'avvocato milanese Sordillo, ha due alternative: presentarsi davanti ai giudici palermitani per esercitare quello che è un suo diritto — non ha ancora stato interrogato neanche durante l'istruttoria — oppure far proporre dal suo patrono (che al processo di Palermo difende anche altri imputati) lo stralcio della propria posizione.

GENOVA, 17 - Dovrò interrogare a lungo Luciano Liggio su diverse vicende che riguardano Pietro Scaglione il Procuratore della Repubblica di Palermo assassinato in via dei Cipressi — questa la dichiarazione che ci ha rilasciato stamane, il giudice istruttore di Genova dottor Gianfranco Bonetto, che ha incaricato delle indagini sul truce delitto mafioso e sulla trama come è quando eventualmente lo ha incontrato.

L'arresto di Liggio accende una lampadina nel labirinto delle omertà che rendono arduo chiarire anche il movente del assassinio del Procuratore della Repubblica di Palermo — ha aggiunto Bonetto.

Il giudice non ha risposto alle domande sui tempi del processo interrogatorio del boss. Sì, sa, peraltro, che uno dei prossimi trasferimenti di Liggio potrebbe riguardare Palermo dove è in atto il processo agli

Pochi minuti e avrebbe provocato una strage di imprevedibili proporzioni

Potente bomba ad orologeria disinnescata all'ultimo momento nel centro di Milano

Scoperta nei locali di una compagnia aerea da un impiegato poco prima che esplodesse - I dinamitardi l'hanno abbandonata perché disturbati - Un altro episodio nella strategia della tensione - Il fascista «Mammorosa» arrestato con altri sei dopo che avevano ferito due operai

Dalla nostra redazione

MILANO, 17 - Un attentato che avrebbe potuto dar luogo a una nuova strage è stato evitato stamane a Milano solo per fortuna circostanze. Un ordigno esplosivo ad orologeria di elevata potenza e munito di un doppio innesco elettrico è stato scoperto appena in tempo utile per evitare la deflagrazione nella sede delle avio-linee brasiliane in via Larga 26, all'angolo con via Albricci, voluta a dire in pieno centro (nelle vicinanze di piazza Fontana). Nello stesso edificio, al secondo piano ha sede il consolato del Libano. Il meccanismo ad orologeria che aveva innescato l'esplosione era fissato sulle 9.32; l'artificiere della polizia — maresciallo De Simone — ha fatto in tempo a disinnescarlo dopo alcuni drammatici minuti di febbrile lavoro, alle 9.28.

innesco stanno ad indicare quindi con chiarezza che i criminali attentatori volevano che l'esplosione avvenisse quando già gli impiegati sarebbero stati al loro posto e nel salone ci sarebbero stati quasi certamente anche dei clienti.

giunta anche un'auto dell'ufficio politico che svolgeva un servizio di sorveglianza nella zona. Nella successiva battaglia è stata fermata una macchina con sei giovani a bordo. I due connotati rispondevano a quelli forniti dalla ragazza. Si trattava di un convoglio proveniente da Porto Cesareo e diretto a Milano-Porta Garibaldi, ha urtato contro una grossa pietra del peso di circa mezzo quintale posta sulle rotaie. Nel frattempo altri macigni venivano scoperti, nelle vicinanze, sulla linea opposta, contro i cordi di quest'ostacolo è andato a sbattere un altro convoglio viaggiato in un'altra direzione.

Due attentati, entrambi fortunatamente senza gravi conseguenze, sono stati compiuti ieri sera sulla linea ferroviaria Milano-Varese, nei pressi di Legnano, esattamente a circa 20 metri dal passaggio a livello in località di via Corio Menotti. Questi i particolari di cui si è avuta notizia solo nella giornata odierna. Poco prima delle 20, la motrice di un convoglio proveniente da Porto Cesareo e diretto a Milano-Porta Garibaldi, ha urtato contro una grossa pietra del peso di circa mezzo quintale posta sulle rotaie. Nel frattempo altri macigni venivano scoperti, nelle vicinanze, sulla linea opposta, contro i cordi di quest'ostacolo è andato a sbattere un altro convoglio viaggiato in un'altra direzione.

Un altro fermo a Brescia per gli attentati delle SAM

Un altro fermo a Brescia per gli attentati delle SAM

È un giovane studente il cui nome figurava nello schedario della centrale nera milanese - Possedeva una radio ricetrasmittente

Brescia, 17 - L'inchiesta sui dinamitardi fascisti incappati nelle maglie della giustizia tra Brescia e Milano continua a svilupparsi registrando ogni giorno fatti nuovi. È di oggi la notizia del fermo di uno studente in agraria di 20 anni, Giancarlo Nervi, il cui nome — insieme a dati e note caratteristiche — sarebbe stato trovato dagli inquirenti in una sorta di piccolo schedario sequestrato nell'appartamento di Carlo Fumagalli, in via Procida a Milano. Carlo Fumagalli, come si sa, sembra essere il responsabile della banda fascista che «firmava» SAM i numerosi attentati dinamitardi compiuti nelle province di Milano,

Brescia e Sondrio. Sul fermo di Giancarlo Nervi non si è saputo molto. Il giovane, che abita a Brescia in via Lipella 37 e che studia all'Istituto Pastori è stato bloccato dai carabinieri del nucleo investigativo al comando del capitano Defino, dopo che ieri era stata effettuata una perquisizione in casa sua. La perquisizione — dopo la quale è stato emesso il mandato di cattura — avrebbe consentito di accertare che lo studente possedeva, sino allo scorso anno, una radio ricetrasmittente, che non è stata però trovata nell'appartamento di Nervi. I carabinieri si sarebbero limitati a sequestrare una pistola lanciarazzi, una rubrica telefonica, una cartella della Federazione ra-

diomatori — della quale lo studente sarebbe socio — e tre banconote da 50 mila lire. Non si sa, naturalmente, quali altri elementi abbiano portato al fermo di Giancarlo Nervi, ma appare significativo il fatto che il giovane sia intimo amico di quel Ciro Spadino, arrestato il 9 marzo scorso con Kim Borromeo in Valtellina, quando i due neofascisti furono sorpresi con la macchina carica di esplosivi e di banconote. Evidentemente gli inquirenti stanno scrupolosamente ricostruendo tutti i legami esistenti tra il fascista Carlo Fumagalli e gli individui legati alla organizzazione terroristica che va sotto il nome di Squadre di azione Mussolini.

Scoperto un laboratorio clandestino di stupefacenti

VENEZIA, 17 - Il più attrezzato laboratorio clandestino di sostanze stupefacenti ed esplosivi mai individuato in Italia, è stato scoperto dalla squadra mobile della questura di Venezia. Secondo gli investigatori soltanto dalla Germania e dall'Olanda si erano avute segnalazioni di laboratori di dimensioni e attrezzature simili.

A Napoli si preannunciano altri arresti

NELLA RETE SEI CORRIERI DEL TRAFFICO DI DROGA

I carabinieri affermano di aver messo le mani sul «filone» buono - Oltre all'Italia, la direttrice internazionale toccava Lima e Francoforte

NAPOLI, 17 - Sei arresti per il traffico di droga; i carabinieri dicono di aver messo finalmente le mani sul «filone» buono e preannunciano altri arresti. È non si tratta soltanto di quei due «gregari» a carico dei quali il magistrato inquirente ha già emesso l'ordine di carcerazione e che sono riusciti a delinquere un attimo prima di essere catturati. I sei sono: Umberto Ammaturo, di 32 anni, l'amico di Pupetta Maresca, arrestato poco tempo fa; e i due amici di Giuseppe Longo, il «fido» amico di Scaglione che da 30 anni non esce di casa per timore di essere ucciso e s'è messo persino i campanellini di allarme sul letto.

g. m.

g. m.

Olio di colza: sequestrati i prodotti di un'azienda pugliese

I MIGLIORI ASSI E LE PIU' PRESTIGIOSE CASE DEL MONDO IN UN ENTUSIASMANTE CAROSELLO MOTOCICLISTICO

OGGI CON INIZIO ORE 9,30

AUTODROMO «DINO FERRARI» DI IMOLA

52° GRAN PREMIO DELLE NAZIONI

4. PROVA DEL CAMPIONATO MONDIALE MOTOCICLISTICO DI VELOCITÀ

CLASSI: 50, 125, 250, 350, 500 E SIDECAR

TROFEO «RENZO PASOLINI»: CLASSE 250 cc | ORGANIZZAZIONE: FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA | TROFEO «2JARNO SAARINEN»: CLASSE 500 cc

DOMANI GARE 6 CLASSI MONDIALI INIZIO

1° classe: 50 cc: ore 10,30
6° classe: sidocar: ore 18